

Aids, cinquanta nuovi malati

Molti sono stranieri. Cresce l'età di chi contrae il virus

SONO 51 i nuovi casi di infezione da Hiv registrati nel 2008 in provincia di Modena. E' l'Ausl a rendere noto questo dato, in occasione della giornata mondiale contro l'Aids. La trasmissione per via sessuale è di gran lunga la prevalente in provincia. Aumenta l'età delle persone che contraggono il virus e cresce anche il numero degli extracomunitari coinvolti. Il contagio riguarda soprattutto gli eterosessuali. I numeri sono stati forniti dall'osservatorio provinciale sull'infezione Hiv, gestito da azienda Usl e Policlinico di Modena. «A partire dal 1985 — recita il rapporto — il numero totale di notifiche è stato di 1.956, di cui 1.377 uomini e 579 donne. Nell'ultimo triennio il 63% ha contratto l'infezione per trasmissione eterosessuale, il 23% per trasmissione omosessuale e il 5% per tossicodipendenza. C'è stata una forte diminuzione del numero

dei casi di infezione fino alla fine degli anni 90 — si legge nel report — Si è poi passati a un progressivo aumento dell'età al momento della segnalazione: da una media di 23 anni per gli uomini e 22 per le donne nel 1985, a 39 e 36 anni nel 2008. Il 31% delle nuove notifiche riguarda persone prove-

nienti da Paesi extracomunitari. Nel 2008 i casi relativi a stranieri rappresentano il 40% del totale. Nella maggior parte dei casi le nuove diagnosi sono state effettuate in pazienti provenienti dall'Africa sub sahariana e dall'Africa meridionale, dove l'infezione da Hiv è endemica».

«L'Hiv, nonostante non assuma più connotati allarmistici, ha caratteristiche tali da non permettere di abbassare la guardia — spiega il direttore generale dell'Ausl, Giuseppe Caroli — . L'osservatorio è una risorsa fondamentale per la nostra provincia. E' necessario continuare il monitoraggio della malattia e promuovere una sempre più precoce effettuazione del test Hiv da parte di chi ha avuto comportamenti a rischio».

Il direttore generale del Policlinico, Stefano Cencetti, mette in guardia anche sull'aspetto geografico del contagio. «C'è un elemento che deve far riflettere tutti ed è la sua recrudescenza dell'Hiv tra gli immigrati che evidenzia, come per altre patologie, un ritardo nella pratica del contrasto tra questi gruppi etnici che deve vederci ancora più impegnati, come istituzioni, in azioni di mediazione culturale necessarie a sviluppare una loro consapevole integrazione anche a livello sanitario».